

**Servizi locali.** Le aziende pubbliche non sentono la stretta del credito

# Le utilities valgono 44 miliardi

**Gianni Trovati**  
MILANO

Le imprese di servizi pubblici locali non sentono la stretta del credito. La tempesta finanziaria non ha cambiato il loro rapporto con le banche, mentre le preoccupazioni dei manager, e dei sindaci che aspettano i dividendi a fine anno, si concentra sull'incertezza normativa che ormai d'ora in poi pende sul settore.

Risultati 2008 e prospettive delle aziende locali impegnate in energia, trasporti, ambiente ed edilizia residenziale emergono dai conti che Confservizi ha effettuato sulle quasi mille aziende associate. I bilanci, che saranno presentati oggi a Roma in un convegno organizzato con Dexia, non preoccupano, con un valore della produzione che viaggia a fine 2008 a quota 44 miliardi (il 4,5% dell'industria italiana), i ricavi che soprattutto nell'energia si impennano (+15,4% rispetto all'anno scorso) e gli investimenti che nonostante un secondo semestre nel nome della crisi mondiale continuano ad aumentare a ritmi del 5 per cento.

I problemi, semmai, sono al-

trove, e soprattutto nella girandola di norme che continua a muoversi mancando però l'appuntamento con l'attuazione. L'ultima riforma è datata agosto 2008, con l'articolo 23-bis della manovra d'estate che introduce (con molte eccezioni) l'obbligo di mettere in gara gli affidamenti. Ma il regolamento attuativo, che con l'intervento dell'Antitrust prova anche a

## AL RIPARO DALLA CRISI

Nel secondo semestre gli investimenti continuano ad aumentare al ritmo del 5% Sul settore però pesa l'incertezza normativa

chiudere le porte dei consigli di amministrazione agli ex politici degli enti locali di riferimento, non è ancora stato approvato. E nelle more hanno ricominciato a rincorrersi le voci di una nuova riforma, più coraggiosa di quella (imposta dalla Lega) la scorsa estate.

In tutto questo balletto, anche chi vuole disegnare strategie di investimento a medio ter-

mine spesso si vede costretto a rinunciare. A lanciare l'allarme è la stessa Confservizi, la cui indagine rileva che il 63% delle imprese interpellate afferma di aver rivisto (al ribasso) i programmi di sviluppo in attesa che il quadro si chiarisca, e un'impresa su tre si dice certa di dover «ridimensionare in modo significativo» i piani di sviluppo.

Quasi nessun problema, si diceva, con il credito, che nell'85% dei casi continua a funzionare come prima della crisi. A salvare le utilities, in questo caso, è la domanda rigida, che insieme alla scarsa concorrenza dei mercati locali mette le aziende al riparo da molte delle incertezze della congiuntura. «In questa chiave - rileva Bruno Spadoni, che guida il servizio Studi di Confservizi - le imprese locali svolgono una funzione anticiclica», ma proprio per questo l'incapacità (bipartisan, vista l'esperienza degli ultimi anni) del legislatore di fissare un quadro definitivo rischia di avere effetti ancora più gravi.

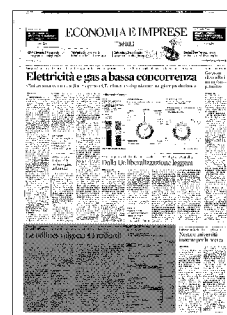
Anche perché i numeri positivi del consuntivo che oggi sarà presentato da Confservizi sono

frutto della media fra performance molto diverse. A tranne il settore energia sono soprattutto le realtà più grandi del Nord, con i processi di fusione (Milano-Brescia e Torino-Genova prima di tutto) che creano economie di scala ma oggi mostrano tutti i loro problemi di governance. Lontano da questi centri, e soprattutto al Sud, è la stessa Confservizi a rilevare «atteggiamenti di resistenza inerziale», con operatori locali impegnati a «rinviare o eludere l'applicazione» delle timide liberalizzazioni introdotte in questi anni.

Nel bilancio, poi, emergono anche i numeri più problematici concentrati in due settori. Il trasporto locale, dove i costi sono cresciuti più dei ricavi (spinti dal caro-petrolio del primo semestre 2008) e l'edilizia residenziale, che peggiora ulteriormente i propri risultati e si conferma il settore meno redditivo. Nell'attesa, anche in questo caso, che il dibattito sulla riforma abbandoni le schermaglie preliminari per approdare a un progetto effettivo.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le performance

I principali indicatori economici.  
I dati su ricavi, costi e investimenti sono in milioni di euro

	2008	Differenza % sul 2007
<b>Energia</b>		
Ricavi	5.277	15,4
Costi	5.422	14,7
Saldo ricavi - costi	-145	6,2
Costi per 1.000 MWh distribuiti	166.000	12,7
Investimenti	770	5
Investimenti/fatturato	15%	-9
MWh distribuiti per addetto	3,42	0,7
<b>Igiene ambientale</b>		
Ricavi	6.622	5,8
Costi	6.561	5,5
Saldo ricavi - costi	61	34,4
Costi per tonnellata raccolta	50	-1,6
Investimenti	1.046	5,8
Investimenti/fatturato	107%	0
Tonnellate raccolte per addetto	511	1,9
<b>Trasporto pubblico locale</b>		
Ricavi	6.723	4,9
Costi	8.009	5,2
Saldo ricavi - costi	-1.286	-6,4
Costi per 1.000 km percorsi	5.420	3,6
Investimenti	1.752	4,8
Investimenti/fatturato	26%	-0,1
Migliaia di km percorsi per addetto	19	1,2

Fonte: Confservizi